

## L'ICONA SACRA DI MONREALE RESTAURATA LA TAVOLA NEL 1100

di Simonetta Trovato

# LA MADONNA BRUNA PALADINA DI PACE E IL RESTYLING NE SVELA I SIMBOLI MISTERIOSI



La madonnina bruna con il bambino in braccio è riuscita dove secoli di diplomazia hanno fallito: sciogliere il nodo della vecchia diatriba tra la cattedrale di Palermo e il Duomo Monreale. Lo scontro tra le due diocesi, partiva da lontano, dalla voglia di supremazia tra re Guglielmo II e l'arcivescovo cattolico Gualtiero Offamilio. Cattedrale e Duomo sorsero a pochissima distanza l'uno dall'altra e si guardarono sempre in cagnesco. A distanza di secoli, non era mai capitato che un tesoro dell'uno andasse a finire in un laboratorio dell'altra. È capitato ora: la tavola medievale della Madonna Odigitria, splendido esempio di arte bizantina, unica per grandezza e tra le più antiche della Sicilia, nata per il Duomo di Monreale e voluta dallo stesso Guglielmo II, è in questi giorni affi-

che fosse invece argentata».

La tavola è bellissima, elegante, ieratica: la Madonna ha il viso bruno, e così il bambino che tiene in collo. «Sono evidenti i simboli iconografici legati al culto della Madonna Odigitria - spiega don Nicola Gaglio, arciprete del Duomo di Monreale che ringrazia monsignor Giuseppe Randazzo, direttore del Museo Diocesano di Palermo per la disponibilità al restauro -; il bambino ha un viso da persona adulta, nonostante il corpo sia di un ragazzino. Il simbolo della perpetua verginità di Maria, la stella ad otto punte, si ritrova sulla fronte della Madonna e sulle spalle, sul mantello. La sua mano indica il bambino, lo presenta, ma se ne distacca, dallo stesso tempo, per offrirlo alla comunità. Questa icona va letta come un esempio meraviglioso dell'arte e dell'integrazione di mani diverse di Paesi lontani».

Il lavoro condotto dal restoratore non è soltanto sulla tavola - sarà completato tra qualche mese - ma investe anche tutta una serie di esami condotti da professionisti, che possano datare la tavola e cercare di rintracciarne la mano.

«Le indagini diagnostiche effettuate fino a questo momento, sono di tipo non invasivo e microdistruttivo - spiega Sebastianelli -; nascono con lo scopo di arricchire le informazioni già acquisite e ricavare nuovi dati utili per valutazioni tecnico esecutive e conservative del dipinto». Così Maria Letizia Amadori della DISPEA, Università di Urbino, ha condotto un esame sulla caratterizzazione dei pigmenti impiegati dall'allora artista che sono risultati infatti coerenti con il periodo di riferimento - tra la fine del 1100 e l'inizio del 1200 - mentre tramite la radiografia di Giuseppe Salerno, è stato valutato lo stato effettivo del dipinto conservativo e tecnico-esecutivo.

Rachele Lucido, del Centro di restauro, si è occupata delle indagini multispettrali, mentre le analisi microdistruttive e non invasive di tipo chimico al microscopio ottico sono state condotte da Claudia Pellerito del DIFC dell'Università di Palermo.

È LA PRIMA VOLTA CHE UN TESORO  
DEL CENTRO NORMANNO VIENE  
RESTAURATO IN CITTÀ: VECCHIA  
DIATRIBA CHE RISALE AL MEDIOEVO

data ai restauratori del laboratorio di Palazzo Arcivescovile, a Palermo.

Un lavoro straordinario e minuzioso che il restoratore Mauro Sebastianelli sta conducendo con i suoi allievi: riportare la Vergine, la cosiddetta Madonna bruna - così la chiama la gente - alla sua veste originaria, scrostando tutti le ridipinture, i tentativi di restauro, i pasticci, persino lo stucco, che mani inesperte hanno sovrapposto nei secoli.

«Su questa tavola sono intervenuti più volte i restauratori, cercando di colmare lacune provocate dai secoli - spiega Sebastianelli - ma non sempre hanno fatto un buon lavoro. Per esempio, la tavola fu sottoposta a doratura, mentre i nostri studi hanno approfondito il fatto

SEGUE A PAGINA 21



1. Il restoratore Mauro Sebastianelli con l'allievo Giancarlo Zaffora. 2. La tavola del 1100 pronta per il restauro

**LA STORIA.** Commissionata dal monarca normanno per la cattedrale di Monreale che fece riprodurre l'immagine anche sul portone d'accesso della chiesa

## Pennisi: Maria tornerà a casa dove la volle re Guglielmo

••• La «Madonna bruna» ritornerà nel suo duomo, nella «casa» dove la volle re Guglielmo II. Anche se gli storici dell'arte e i restauratori si stanno confrontando sulle possibili mani che l'hanno realizzata, una cosa è certa: la bellissima tavola che raffigura la Vergine Odigitria è nata per il Duomo di Monreale. E qui ritornerà dopo il restauro, è una promessa dell'arcivescovo Michele Pennisi.

Allontanata quindi l'ipotesi che l'icona possa rientrare al Museo Diocesano dove è stata conservata in questi ultimi anni.

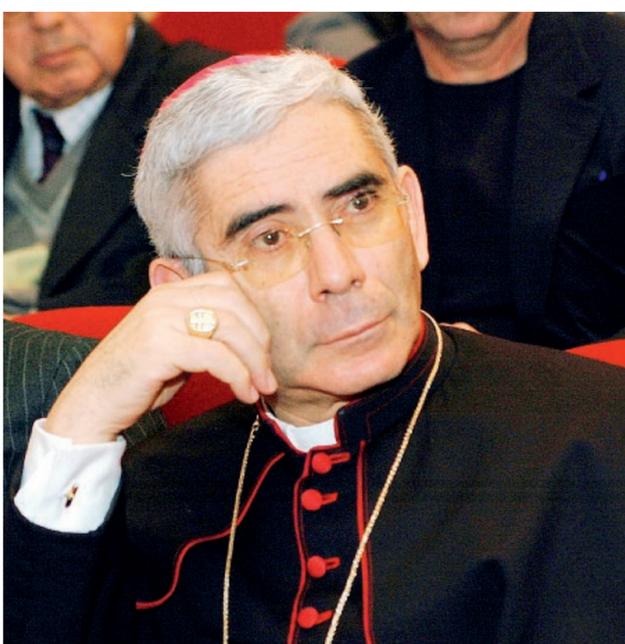
«È una bellissima ed antichissima icona che tra l'altro al museo era esposta in maniera non adeguata, sistemata troppo in basso, anche un bambino poteva danneggiarla - spiega monsignor Pennisi - Farla restare in un museo, per quanto importante, mi è sembrato inadeguato. È una tavola molto legata alla tradizione siciliana, ma è pur sempre un'icona e per sua stessa natura va accarezzata, esposta, si deve poter avere la possibilità di pregare davanti.

L'ARCIVESCOVO:  
COLPITO DAI FEDELI  
ORTODOSSI IN LACRIME  
QUANDO LA VIDERÒ

Giusto restituirla al popolo e al culto».

Monsignor Michele Pennisi è rimasto molto colpito «dalla venerazione dei fratelli ortodossi. Quando una delegazione di Mosca venne al Diocesano e la vide, i fratelli si sono inginocchiati piangendo. Ha un valore straordinario, è una delle icone più antiche e grandi in Europa, ma appartiene profondamente a questa nostra isola: non dimentichiamo che la Madonna Odigitria è stata la patrona della Sicilia fino all'arrivo degli Spagnoli che la sostituirono con l'immagine dell'Immacolata».

È anche un simbolo di dialogo e integrazione, emblema delle mi-



Monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale

gliaia di maestranze che si sono alternate nel Duomo di Monreale.

«Re Guglielmo II volle che fosse riprodotta sul portone di accesso al duomo, e fu realizzata prima della sua costruzione. Il messaggio è molto chiaro: la Madonna deve pregare per il popolo e proteggerci. Quando si esce dal duomo, ci si sente guidati dalla Madonna».

La bellezza salverà il mondo. «Noi ne siamo convinti fino in fondo. Non dimentichiamo il modo in cui i siciliani chiamano la Vergine, ovvero Bedda Matri. La bellezza infinita salverà le nostre anime dalle brutture del mondo».

Il restauro è stato reso possibile con l'aiuto della Fondazione Sicilia presieduta da Raffaele Bonsignore: l'ente ha finanziato il lavoro con una somma vicina ai diecimila euro. Quando il restauro sarà completato, la tavola sarà esposta per un mese a Palazzo Branciforte, prima di ritornare definitivamente nel duomo di Monreale. Si sta an-

che pensando ad una struttura mobile che la possa ospitare e permetta di spostarla in caso di eventi o celebrazioni religiose.

«Mi sento il peso e la responsabilità del rientro al Duomo - sorride Maria Concetta Di Natale, direttore del Museo Diocesano di Monreale - L'icona era prima a Palazzo Arcivescovile, poi l'avevamo spostata al Museo Diocesano e sistemata in una posizione molto importante, in colloquio continuo con altre opere; ma è vero che appartiene al Duomo ed è giusto che ritorni al suo posto.

Lo scopo del museo Diocesano è proprio quello di tenere «in custodia» le opere fino a quando non possano rientrare. D'altronde quando la portammo temporaneamente nella chiesa dopo l'arrivo di una delegazione russa, la gente cominciò a pregare davanti l'icona. In pochissimo tempo, la madonnina è ridiventata oggetto di culto, in tanti le indirizzava le preghiere. Di qui la decisione di riportarla a casa». Maria Concetta Di Natale ha dovuto combattere non poco per difendere la sua decisione, ma alla fine la Madonna bruna ritornerà al suo posto, lo stesso per la quale la commissione re Guglielmo II. (SIT) S.I.T.